

la scuola

La nuova « media » ESPERIENZA ALLARMANTE

L'ASPETTO di maggiore interesse è insieme la giustificazione più valida della iniziativa del nostro giornale che ha promosso l'incontro di cinque professori sui problemi della nuova scuola secondaria dell'obbligo. Siamo proprio nella novità del dibattito, svoltosi a Roma l'11 novembre presso la redazione de *L'Unità*. Un dibattito cioè che non poteva né voleva assumere la veste di un convegno di studiosi e di teorici di didattica e di pedagogia, ma si proponeva di registrare dal vivo le impressioni, le constatazioni pratiche degli insegnanti, che toccano ogni giorno con mano gli effetti della « riforma ». Abbiamo parlato, d'altronde, di impressioni e di constatazioni perché anche la sola ipotesi di un bilancio, di un rendiconto o di un primo esame dei risultati dell'attività didattica di poche settimane sarebbe assurda, data l'esiguità dello spazio di durata dell'esperienza e la molteplicità delle incertezze, del disorientamento, della confusione in cui esso è iniziato e continua. Eppure un certo tipo di bilancio è possibile ed è quello non già di ciò che si è realizzato, ma di quello che non si è potuto e con ogni probabilità non si riuscirà più a realizzare nel corso del nuovo anno di scuola. Crediamo necessario, a questo punto, precisare che i partecipanti alla tavola rotonda, pur divergendo, in parte, nei giudizi sui metodi didattici più consoni allo spirito di una scuola democratica e moderna, hanno tentato di sottolineare il comune consenso sulla irreversibilità del processo di trasformazione delle vecchie strutture scolastiche e sui principi ideali di una riforma che « dovrebbe garantire a tutti i cittadini il diritto di una effettiva uguaglianza di istruzione ». La concordanza di queste premesse non fa che aggravare il peso delle denunce che sono uscite da ogni intervento, e se alcune di esse sono già note all'opinione pubblica grazie alla polemica con cui la stampa e gli organi dei partiti democratici hanno salutato l'apertura dell'anno scolastico, gioverebbe riprenderle in esame sotto il profilo di una verifica che potrebbe portare a conclusioni molto più gravi di quelle che, al momento iniziale già suggeriscono.

TRA GLI strumenti di innovazione sostanziale riconosciuti dalle nostre istituzioni della scuola media unica figurano, oltre alla limitazione del numero degli alunni in ogni classe, l'introduzione delle discipline scientifiche ed artistiche al posto del latino, l'istituzione di un doposcuola che va inteso come un mezzo di approfondimento e di controllo culturale e non già come un demagogico apparato di assistenza didattica, l'incontro periodico degli insegnanti nel « Consiglio di classe » per una programmazione e uno svolgimento collegiale dei piani di insegnamento, la presenza, accanto alle materie tradizionali, di quelle applicazioni tecniche pratiche e che dovrebbero adeguare gli schemi superati della scuola media di tipo pseudo-umanistico alle esigenze di un mondo come il nostro in cui la tecnica occupa ormai una posizione preminente, e infine la gratuità dell'istruzione secondaria, senza la quale è vano parlare di democrazia e di eguaglianza sociale nell'ambito della nuova scuola.

Qual è, a tutt'oggi, la situazione...

te di questi strumenti, nella pratica applicazione della riforma? Una « impressionante carenza di aule, per il mancato intervento dello Stato con un piano efficace di edilizia scolastica, costringe le scuole private dell'area urbana italiana alla adozione dei doppi e dei tripli turni, sicché non solo l'istituto innovatore del « doposcuola » viene del tutto a mancare, anche nei suoi presupposti più superficiali, ma si vanifica anche l'applicazione del normale piano di insegnamento in un quadro di alunni e di docenti sbalanzati tra orari assurdi e sistemazioni provvisorie, con l'irregolarità di un rapporto didattico e di studio che non favorisce certo il buon andamento delle nuove esperienze. Il limite di venti cinque alunni per classe è spesso solo normativo per difetto e là dove le circostanze lo impongono (e lo impongono in casi troppo numerosi) esso si eleva sino a superare i trentacinque. Il mancato, o l'errato, reclutamento degli insegnanti, le irregolarità pratiche fa sì che in moltissime scuole i « Consigli di classe » non si siano ancora potuti svolgere per assenza di docenti, e inoltre, visti i limiti di preparazione specifica, per la nuova scuola, di questa categoria di insegnanti e i mezzi di lavoro, l'insegnamento indispensabile, l'insegnamento tecnico-pratico non può svolgersi e non assume nemmeno quella funzione di adeguamento che una visione di subordinazione della scuola al processo produttivo gli assegna.

L'INSEGNAMENTO delle osservazioni scientifiche affidato ai professori di matematica (che protestano a buona ragione la loro incompetenza in quel campo) e raccomandato a schemi di un metodo dilattoso e puerile, oltre a non rispondere affatto alle finalità della riforma non rappresenta nemmeno una sostituzione formale dell'insegnamento del latino, di cui ha preso il posto nelle prime classi. Nelle scuole delle grandi città, almeno nei venti per cento degli alunni non è in grado di affrontare la spesa per l'acquisto dei libri di testo; con una procedura che sta tra l'indagine fiscale e gli accertamenti delle opere pie, si chiamano i familiari degli alunni che chiedono l'assegnazione gratuita dei testi a rendere conto del loro guadagno mensile e si procede alla distribuzione, discriminando per la concessione, sul filo di qualche decina di migliaia di lire.

Queste sono le risposte che la scuola media unica « sta dando » al quesito della riforma. Il periodo di un doposcuola che va inteso come un mezzo di approfondimento e di controllo culturale e non già come un demagogico apparato di assistenza didattica, l'incontro periodico degli insegnanti nel « Consiglio di classe » per una programmazione e uno svolgimento collegiale dei piani di insegnamento, la presenza, accanto alle materie tradizionali, di quelle applicazioni tecniche pratiche e che dovrebbero adeguare gli schemi superati della scuola media di tipo pseudo-umanistico alle esigenze di un mondo come il nostro in cui la tecnica occupa ormai una posizione preminente, e infine la gratuità dell'istruzione secondaria, senza la quale è vano parlare di democrazia e di eguaglianza sociale nell'ambito della nuova scuola.

Luciano Baroni

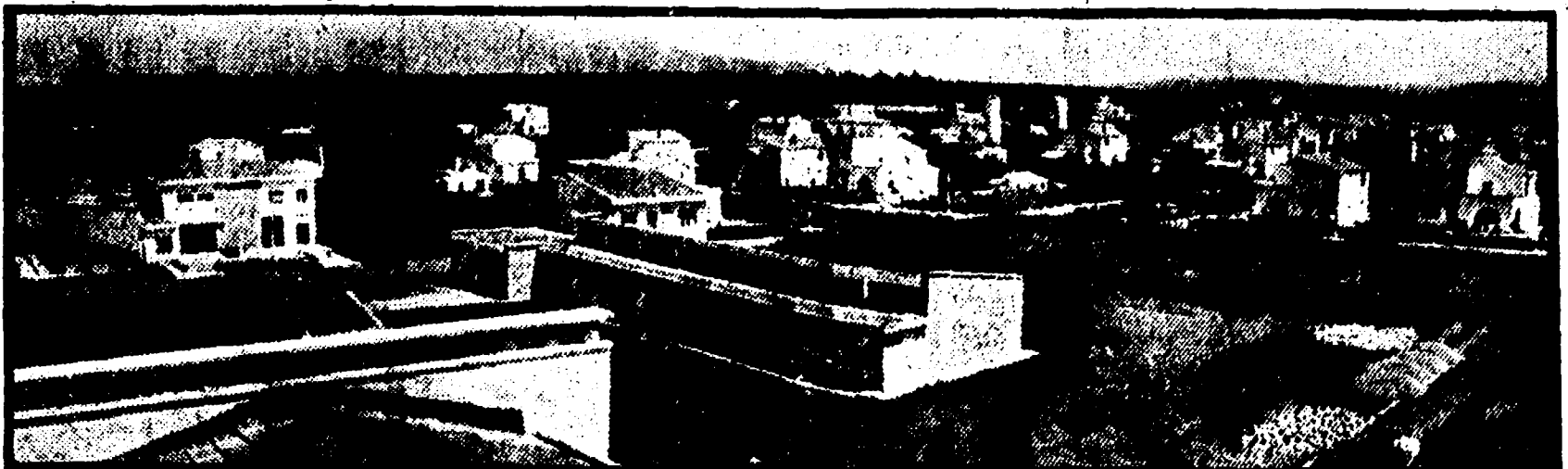
I giovani, il lavoro agricolo e i compiti della scuola

L'attuale organizzazione scolastica è incapace di portare un contributo originale alla soluzione della profonda crisi sociale ed economica delle campagne

L'istruzione professionale e l'agricoltura

La discussione, che dura ormai da tempo, sui contenuti e l'organizzazione dell'istruzione « professionale » per le relazioni che scorge, in modo più diretto e chiaro, fra scuola e realtà sociale. L'argomento suscita l'intervento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e tocca esperienze che, per il fatto di essersi sviluppate nell'ombra o nel seno di istituzioni corporative, non hanno dato tutti i frutti possibili all'azione di rinnovamento del sistema scolastico.

Le differenze città-campagna



Un borgo creato in Maremma dall'Ente di riforma agraria (in primo piano l'edificio scolastico). Accanto a soluzioni come questa, già positiva per il fatto di riunire in un unico centro abitazioni e scuola, vi è stata la costruzione — nelle stesse zone di riforma — di centinaia di piccole scuole pluriclassi, di una o due aule, sparse nella campagna e che rischiano di rimanere inutilizzate.



precedente) si rimprovera soprattutto la astrattezza dell'insegnamento rispetto alle esigenze dell'azienda agraria e persino una tendenza di stimolo dell'esodo a causa della « lontananza dai normali luoghi di lavoro, e di residenza della famiglia, la perdita di contatti con l'azienda agraria, l'insegnamento svolto più in un'aula che in un campo ». Ora è venuto il momento di fare marcia indietro, concentrando le scuole dove si concentra la popolazione, con il corollario di dovere affrontare i due problemi conseguenti: il trasporto degli alunni dall'abitazione alla scuola e il semiconfinamento, almeno per quella parte che non risiede nel luogo dove funziona la scuola.

Collegamento con gli enti di sviluppo

notiziario

Terzo convegno delle consigliere comunali e provinciali comuniste

Per la preparazione al concorso magistrale

Secondo recenti statistiche Quattro ragazzi su cinque lasciano gli studi prima dei 14 anni

Riforma della scuola

CENTOMILA ABBONAMENTI PER I 40 ANNI DELL'UNITÀ

LE PAGINE CULTURALI DELL'UNITÀ CHE HANNO OTTENUTO OVUNQUE SUCCESSO E PRESTIGIO SONO UNO STRUMENTO PREZIOSO PER LA NOSTRA AZIONE FRA GLI INTELLETTUALI. AUMENTIAMONE LA DIFFUSIONE RACCOLGENDO MIGLIAIA DI ABBONAMENTI

IL MARTEDÌ: STORIA, POLITICA E IDEOLOGIA

IL MERCOLEDÌ: SCIENZA E TECNICA

IL VENERDÌ: LA SCUOLA

IL SABATO: ARCHITETTURA E ARTI FIGURATIVE

	ANNUO	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
1 GIORNO	2.400	1.250	—
2 GIORNI	4.600	2.400	—
3 GIORNI	6.750	3.500	1.800
4 GIORNI	8.800	4.600	2.400

risposte ai lettori

Monotonia dei concorsi

Caro direttore, sento il dovere di informare del superfluo e della monotonia che sono alla base dei temi dati ai concorsi a cattedra ed alle abilitazioni.

Il tema dell'abilitazione di cattedra per le magistrali dato il 7 dicembre 1963, è stato: « La tradizione classica nella letteratura italiana ».

Il tema del concorso a cattedra per gli Istituti magistrali è stato nel 1962: « La poetica dei Manzoni nelle ultime pagine dei Promessi Sposi ».

Il tema del concorso a cattedra per il liceo dato il 2 dicembre 1963 è stato: « La tradizione classica nella letteratura italiana ».

Il tema del concorso a cattedra per gli Istituti magistrali è stato nel 1962: « La poetica dei Manzoni nelle ultime pagine dei Promessi Sposi ».

Il tema del concorso a cattedra per il liceo dato il 2 dicembre 1963 è stato: « La tradizione classica nella letteratura italiana ».

Il tema del concorso a cattedra per gli Istituti magistrali è stato nel 1962: « La poetica dei Manzoni nelle ultime pagine dei Promessi Sposi ».

Il tema del concorso a cattedra per il liceo dato il 2 dicembre 1963 è stato: « La tradizione classica nella letteratura italiana ».

Ragioniere per forza

Caro direttore, sono un giovane studente del corso « Ragioniere ». Le mie attitudini e le mie aspirazioni sono state straziate dalla scelta di un corso di studio che non mi piace e che non mi dà soddisfazioni.

Il tema del concorso a cattedra per il liceo dato il 2 dicembre 1963 è stato: « La tradizione classica nella letteratura italiana ».

Il tema del concorso a cattedra per gli Istituti magistrali è stato nel 1962: « La poetica dei Manzoni nelle ultime pagine dei Promessi Sposi ».

Il tema del concorso a cattedra per il liceo dato il 2 dicembre 1963 è stato: « La tradizione classica nella letteratura italiana ».

Il tema del concorso a cattedra per gli Istituti magistrali è stato nel 1962: « La poetica dei Manzoni nelle ultime pagine dei Promessi Sposi ».

Il tema del concorso a cattedra per il liceo dato il 2 dicembre 1963 è stato: « La tradizione classica nella letteratura italiana ».

La Sezione pedagogica dell'Istituto Gramsci, in collaborazione con la rivista *Riforma della Scuola*, ha organizzato un corso di preparazione ai concorsi magistrali. Le lezioni sono state svolte dal prof. Dino Bertoni-Jovine, Zoro Chiorboli, Bruno Ciari, Arturo Ciampi, Giacomo Cives, Maria Corda-Costa, Francesco Golzio. Le dispense ciclostilate sono divise nei seguenti gruppi di temi: a) Pedagogia generale; b) Problemi della finalità e dei fattori dell'educazione; c) Rapporto maestro-scolaro; d) Società ed educazione sociale; e) Metodologia. Prof. Dina Bertoni-Jovine, n. 11 dispense; f) Educazione e ambiente; g) Tempo libero. Prof. Arturo Ciampi, n. 2 dispense. h) Formazione dello Stato italiano e delle strutture scolastiche. Prof. Francesco Golzio, n. 1 dispense. i) Metodologia. Prof. Maria Corda-Costa, n. 5 dispense. j) Il metodo Freinet. Prof. Zoro Chiorboli, n. 1 dispense. k) I modelli Drioux e Kilpatrick. Prof. Zoro Chiorboli, n. 3 dispense. l) Esame critico dei programmi. Prof. Giacomo Cives, n. 1 dispense. m) Le richieste di prenotazione delle dispense vanno indirizzate alla Segreteria dell'Istituto Gramsci, viale del Conservatorio, 55, Roma.

Riforma della scuola

Nel n. 12 di *Riforma della Scuola* l'articolo di fondo di Alessandro Natta critica la politica del centro-sinistra che si limita a misure finanziarie e organizzative le quali, anche se positive, nella sostanza eludono l'esigenza di un rinnovamento radicale della scuola italiana. Proprio tenendo presente questa esigenza, il centro-sinistra affronta l'urgente problema del reclutamento e della formazione degli insegnanti, sul quale si è occupato il fascicolo Corda-Costa, Luigi Volpiere, Francesco Zappa, Raffaele La Porta, Gerardo Petracchi.

Altre questioni di fondo, aperte dalla recente riforma scolastica, sono quelle di un rinnovamento radicale della scuola elementare e della istruzione media superiore. I fascicoli su cui il fascicolo pubblica articoli di Dina Bertoni-Jovine, Bruno Martinelli, Carlo Lotti, Gerardo Petracchi.

La rivista è completa dalle consuete rubriche «Scuola e Nazione», «Atlante delle Riforme», «Lettere», e dal «Supplemento didattico».